

Q1

I platani del viale Giovanni da Cermenate e la loro difesa e cura



Gli alberi son di tutti

Q1

I platani del viale Giovanni da Cermenate e la loro difesa e cura

In questo rapporto si esaminano i problemi e le possibili cause della situazione di pericolo grave nella quale si sono venuti a trovare i platani del viale.

Il rapporto però, esaminando questi alberi, mette in luce i problemi di tutti gli alberi cittadini, in particolare quelli forzatamente promiscui ad attività umane, e propone delle soluzioni.

Prima parte:

Il viale e il suo paesaggio

Il viale è stato creato circa alla fine degli anni venti, da piazza Carrara fino a via Lampedusa. Qui si connette al parco di via Boeri, allungandone il percorso verde verso ovest.

Era costeggiato da palazzi e villette, con grandi giardini, vialetti e adornato di filari di platani piantati da poco e con la gabbia metallica protettiva intorno al tronco. Dal lato destro abbiamo giardini e vialetti; non c'è ancora la selva autostrada urbana che conosciamo.



Il cavalcavia sarà poi costruito alla metà circa degli anni '50.

Oggi il viale è appunto un'autostrada urbana, sempre da piazza Carrara fino a via Lampedusa.

Fino a pochi anni fa si potevano ammirare i due filari maestosi di alti platani.

Quasi due muraglie verdi, adornavano il viale e lo inondavano di ombra.

Molti di loro sono ancora gli stessi della foto, scattata circa novant'anni fa.

Quanto vive un platano? A lungo. Ad esempio nell'Orto botanico di Padova esiste un gigantesco *Platanus orientalis* L. del 1680 con il fusto cavo.

I platani hanno molti nomi locali, eccone alcuni:

Chiatamo (Basilicata), Platan (Emilia-Romagna, Reggio), Platano (Toscana), Platano americano (Veneto, Verona), Platanu (Sardegna), Platau (Liguria, Sarzana), Platen (Lombardia), Platen (Emilia-Romagna, Reggio), Platanu (Piemonte), Platu (Piemonte), Durbu (Sicilia), Pratanu (Sicilia), Turbu di flori (Sicilia, Modica) ...



Q1

I platani del viale Giovanni da Cermenate e la loro difesa e cura

L'involutione

I nostri hanno perso negli ultimi anni gran parte della loro capacità di ossigenare, fare ombra, calmarci con la loro bellezza.

Senza che si faccia qualcosa, il loro destino è la morte prematura e la spoliatura del viale. Alcuni sono stati abbattuti per le malattie e quelli piantati in sostituzione stentano ad attecchire ancora oggi, dopo due, tre, quattro anni.

La siccità e l'inquinamento, oltre all'asfaltatura delle radici e le potature destabilizzanti sono cause, insieme alle attività umane, di questa agonia.

Quelli sul viale più largo, dopo la siccità di questa estate, sono già in autunno precoce. Un problema in più l'abbiamo nel controviale compreso tra via Pezzotti e via Meda, dal lato più stretto. Qui le piante sostituite sono molte, forse troppe. La diagnosi per l'abbattimento è tipicamente per pericolosità o malattia. Ma come si arriva a questo?

Eliminata una percentuale di casualità, osserviamo che la stabilità è messa a rischio proprio dalle potature selvagge e dal il cancro colorato che entra dalle ferite subite dall'albero. Gli alberi sono resistenti alle malattie ma fino ad un certo punto. In particolare il platano è indifeso qualora gli si provochino delle ferite.

In questa parte del controviale, i platani hanno le radici completamente coperte dalla pavimentazione perché il marciapiede è utilizzato come parcheggio per i veicoli del mercato settimanale. Con questo tipo di copertura, le radici non hanno la possibilità di ricevere acqua dalle precipitazioni atmosferiche; inoltre la pavimentazione permette ai mezzi di manovrare sopra le radici più superficiali, uccidendole e mettendo a rischio la sopravvivenza della pianta.

Ma non basta; i platani soffrono anche della convivenza con il mercato che non gli risparmia nulla: Urti ferite e abrasioni provocate dai veicoli in manovra

Accatastamento di casse pali metallici, scale attrezzi e altro contro i tronchi

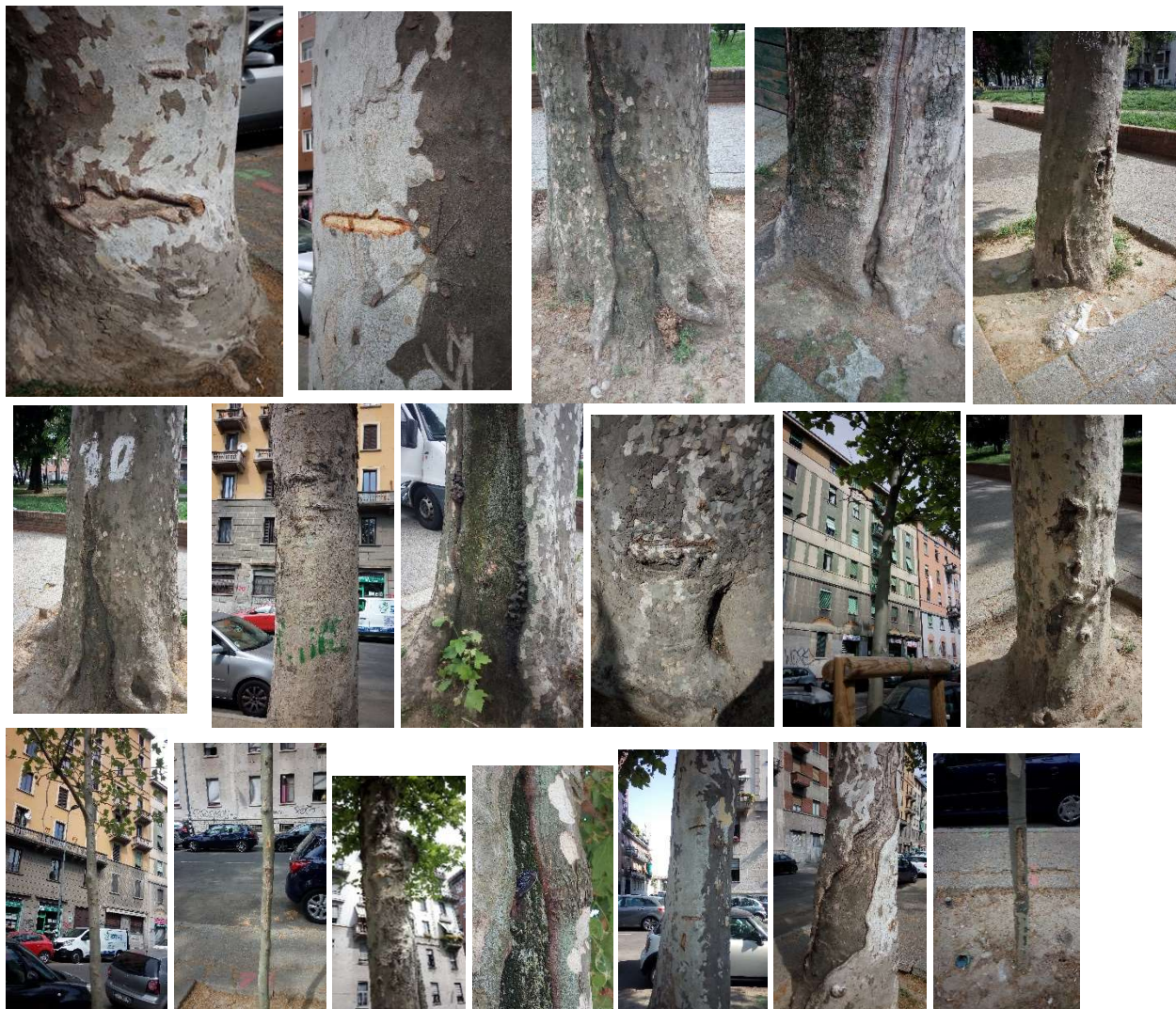
Sversamento dei liquidi di risulta soprattutto salati, sulle radici.

Tutti gli alberi, nessuno escluso, sono stati colpiti da vari tipi di abrasioni, incisioni, ferite, rami spezzati; sono visibili i segni della vernice dei veicoli che li hanno tamponati, oltre ad incisioni e segni di vario genere.

Q1

I platani del viale Giovanni da Cermenate e la loro difesa e cura

Galleria fotografica



Queste foto sono solo un esempio, non esistono piante che siano esenti da danni, anche molto gravi.

Non è un caso che le piante sostituite siano in maggior numero in questo filare e che quelle piantate in sostituzione stiano perlopiù morendo, perché giovani e quindi meno robuste.

Questi atti danneggiano un bene comunale e si potrebbe dire che vanno a vantaggio dei danneggiatori; gli alberi abbattuti lasciano spazio libero, che è occupato solo in piccola parte da una nuova pianticella che sarà a sua volta devastata e così via.

Non mi è noto se sia mai stato fatto qualcosa per fermare questo scempio, ma proprio non sembra che sia mai stato fatto.

Q1

I platani del viale Giovanni da Cermenate e la loro difesa e cura

La situazione attuale

Non vi sono state nemmeno azioni di cura, recupero, difesa... solo potature selvagge, come quella dell'inverno 2014-2015, ma anche del 2016.

Gli alberi non si sono ancora ripresi.



Ho ascoltato le opinioni di alcuni agronomi che hanno visionato le condizioni degli alberi: Andrea Bucci, Davide Falappi, Roberta Lutman.

I loro pareri si concentrano soprattutto sui danni fisici subiti dalle piante e le ferite che le indeboliscono e le rendono più esposte alle malattie. Il cancro colorato entra proprio dalle ferite.

Distruggendo questi filari, come sta succedendo, si distrugge la vita di questo viale, il suo paesaggio, la sua vivibilità e il patrimonio del Comune.

Pare talvolta che si attenda il fatto compiuto, cioè la distruzione del filare, per prendere atto della "disgrazia" e lasciare a un destino ignoto quella che è ancora, nonostante tutto, la passeggiata più bella della zona.

Quello che stiamo imparando, da questa e altre vicende, è che la periferia intesa come spazio "di risulta" della città, abbandonato e degradato non solo esiste, ma si può comunque creare, con assidua violenza.



Q1

I platani del viale Giovanni da Cermenate e la loro difesa e cura

PROPOSTE

Si può fare qualcosa?

Sì, ad esempio per la difesa delle piante è possibile:

- Rifare le aiuole per evitare gli urti dei camion
- Mettere difese intorno ai tronchi contro l'ammasso di materiali
- Allontanare dagli alberi le attività pericolose, soprattutto quelle che usano o producono acqua salata, spostandole dove non ci sono alberi, ad esempio disponendole nell'area della ex pesa.
Lo spazio ricavato deve però essere usato per diradare le bancarelle, non certo per aggiungerne di nuove.
- La quantità di bancarelle nel viale è abnorme, si è rifatta più volte la numerazione per inserirne il più possibile. Non a caso la maggior parte dei danni è provocata nell'intento di ricavare o trovare spazio, data la totale promiscuità. Esiste una regola per gli spazi?
- Ricostruire i tutori delle piante più giovani
- Il danneggiamento dei beni pubblici è un reato; le piante sono beni pubblici? Il cartellino numerato non le qualifica come bene pubblico? Lasciare che siano danneggiate non è favoreggiamento? Presumendo che il danno non sia doloso, come penso e spero, cominciare a multare chi rovina le piante può essere un deterrente, come in ogni contesto civile.
- Ripristinare i cartelli stradali divelti o piegati addosso alle piante
- Rifare con cura i muretti abbattuti dai veicoli che transitano nei giardini.

Purtroppo questa è la situazione; non siamo di fronte all'invasione delle cavallette ma travolti dall'abbandono e dall'incuria. Come si è arrivati a questo punto?